DI TUTTI COLORI

SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

www.ditutticolori.org

Bilancio Sociale 2024

Cosa significa per noi la parola CURA

INDICE

1. LETTERA DELLA PRESIDENTE 3

2. NOTA METODOLOGICA 5

3. CHI SIAMO 7

3.1. I valori che ci ispirano 7

3.2. Sfide 9

4. AREE DI ATTIVITÀ 10

4.1. Accoglienza di richiedenti asilo e titolari di protezione temporanea 11

4.1.1. Il progetto CAS 11

4.1.2.Il progetto di accoglienza diffusa per persone in fuga dall'Ucraina 12

4.1.3 Lo storytelling: Con gli occhi sul futuro 13

4.1.4 Gli obiettivi raggiunti 14

4.2. Progetto Oasi 17

4.2.1. Storytelling: Ripensarsi 19

4.3 Progetto Leali - carcere è comunità locale 20

4.3.1 Storytelling: Rinascere 21

4.4. Progetto Integrando 22

4.5 Progetto Mediamo 22

4.4.1. Mediazione linguistica e culturale in ambito scolastico 22

4.4.2. Mediazione linguistica e culturale in ambito sanitario 22

4.6 Progetto Giovani Energie: Muovi il tuo futuro 23

4.7 Al servizio della comunità 24

4.8.1 A scuola di vita 24

4.8.2 Settimana dei diritti umani e festival Solidaria 24

5. STAKEHOLDER 26

6. ASSETTO ISTITUZIONALE 30

7. RETI 31

8. CAPITALE UMANO 31

8.1. Contrattualistica 31

8.2. Una Cooperativa attenta alla parità di genere 33

8.3. Una Cooperativa giovane con i giovani 34

8.4. Una Cooperativa flessibile e attenta alle esigenze individuali 34

8.5. Una Cooperativa sicura 35

8.5.1. Per i dipendenti 35

8.5.2. Per i beneficiari 35

9. SITUAZIONE ECONOMICA-FINANZIARIA 36

LETTERA DELLA PRESIDENTE

Un'oasi. Ogni anno un'immagine, un'idea che accompagna, che rende immediatamente chiaro, o noto, ciò che l'anno concluso ha significato per chi ha abitato gli spazi della cooperativa. L'anno appena trascorso è stato un anno particolarmente difficile per molteplici ragioni, perlopiù connesse all'incapacità del mondo di immaginarsi come luogo di pace e di accoglienza. L'onda nera che pervade l'Europa e non solo spaventa ed incupisce, tenta di arrestare gli spazi immaginativi. E senza immaginazione non c'è trasformazione, l'ansia sociale diventa paralizzante. Ed è proprio in questo senso di coercizione che invece ancor più forte in noi è stata la necessità condivisa di continuare a muoverci, e sempre più convintamente, in direzione ostinata e contraria. Nonostante le stanchezze, nonostante le difficoltà con le quali ogni cooperatore, ma ancor più chi opera in piccolissime realtà, deve quotidianamente fare i conti.

E proprio dentro quella stanchezza emerge un'immagine. Un progetto. La casa circondariale. Un posto faticoso, anche solo per nella sua dimensione fisica di rumori incessanti e luci accecanti. Ma un giorno arriva allo sportello lui, il sig. S., che conosciamo ormai da anni. Una vita di solitudini molteplici, annegate nelle pagine di libri. La capacità di attraversare il mondo con guizzi di genialità e ironia. "Dobbiamo dare un nome a questo sportello, come lo chiameresti tu?". S. ha chiesto tempo per riflettere. Dopo alcuni giorni, e dopo essersi confrontato con altre persone detenute, ci ha riportato il nome scelto: Oasi. Ci ha spiegato che lo sportello è percepito lì come uno luogo in cui si ha il tempo e il modo di riflettere, acquisire ciò che serve (materialmente e non) e poi ricominciare a camminare. Una parola/luogo culturalmente noto e vicino alle tante persone che attraversano quegli spazi. Ci è parso particolarmente evocativo e non abbiamo potuto non accogliere questa proposta. Ci è parso che questo si intrecciasse in maniera chiara con la domanda che abbiamo scelto di porci quest'anno: "Cosa significa CURA?". Il tema della Cura ci ha attraversate, in ogni dimensione, durante l'ultimo anno di attività. Svolgiamo un cosiddetto "lavoro di cura". Una frase ci ha motivate "siamo ciò di cui ci prendiamo cura". Ci siamo scontrate con la necessità di domandarci cosa significhi realmente per noi il termine "Cura". Siamo ciò che facciamo, o facciamo ciò che siamo? I confini si compenetrano, a tratti si dissolvono. Gli spazi di rottura, di contraddizione, di "fragilità" sono i luoghi in cui viviamo il nostro aver cura. Questa parola che più volte abbiamo incontrato, usato, abitato, in una sorta di parziale inconsapevolezza dell'agire che corre il rischio di diventare anche inconsapevolezza dell'essere. Allora ci siamo fermate e abbiamo deciso di far sì che quella parola diventasse il nostro "luogo", la nostra "Oasi". Dentro al concetto di "Cura" ci siamo sedute, lo abbiamo interrogato. Tante le connessioni emerse, tutte preziose, tutte focali. Ascolto, attenzione, empowerment, tempo, lentezza, condivisione. Ma mi soffermo su due termini che maggiormente hanno catturato la mia attenzione e che si compenetrano tra di loro: relazione e dedizione. Non si può aver cura senza una relazione significativa. Relazione che può costruirsi anche in un'ora, in un giorno, in uno sguardo. Dedizione, invece, porta in seno l'idea dell'abbandono, della

rinuncia. Derivante dal verbo “dedere” (consegnare, cedere) che sembra essere così lontano dall’idea attiva di prendersi cura di qualcosa o di qualcuno/a. Ma a voler osservare più nel profondo, aver cura significa anche avere il coraggio di perdersi, per un po’, in una relazione che sposta il nostro centro. Di cedere all’idea di avere il controllo, il potere, l’idea giusta, il giusto sentire. Aver cura ha a che fare con l’abbandono dei pregiudizi, delle sovrastrutture, dei pensieri che si impongono sull’altro. Aver cura ha a che vedere con il consegnare le proprie paure all’altro, di condividerle e di vedere se nel reciproco scambio queste possano diventare qualcosa di diverso, di trasformativo, in grado di divenire un’oasi per chi quella relazione la costruisce, passo dopo passo. Allora l’immagine di quest’anno torna ad essere qualcosa di vivo, in movimento, qualcosa che ha in sé il potenziale del cambiamento continuo: un’oasi, appunto. Nella quale poter sostare per prender fiato. Che forse il mondo migliore che ogni anno immaginiamo insieme, e cerchiamo di sintetizzare in queste pagine, forse è proprio questo. E’ un “altrove”, nel quale è possibile fermarsi, per incontrare colleghi/e, beneficiari/ dei progetti che gestiamo, amici/che, persone con cui quotidianamente ci interfacciamo – pur nelle nostre profonde diversità – per condividere, tempi e spazi di condivisione. Un luogo, appunto, nell’accezione che ne dà lo scrittore Wu Ming 1: un luogo è un posto denso di relazioni, di respiri, di storie, di vite, di connessioni, qualcosa che è molto oltre lo spazio definito e definibile in mq.

Ecco, il nostro anno passato è stato questo. La nostra Oasi, il nostro luogo, in cui ci siamo potute fermare, anche solo per stringerci quando le difficoltà e le storture del mondo son sembrate insopportabili. Un luogo in cui potersi abbandonare, sapendo di essere comunque al sicuro. Nella speranza e nel desiderio che nei prossimi anni riusciremo a rendere quest’oasi un crocevia di vite, di storie, in cui chiunque possa sentirsi a Casa.

La Presidente
Francesca De Luca

2. Nota metodologica

L'ideazione e la redazione del Bilancio Sociale della Cooperativa DI TUTTI I COLORI sono state indirizzate dai riferimenti normativi e dai principi che hanno aiutato il gruppo di lavoro a costruire in maniera coerente e completa questo elaborato.

Le normative di riferimento sono il Decreto 4 luglio 2019 - Adozione delle linee guida per la redazione del Bilancio Sociale degli enti del terzo settore - e i Principi di Redazione del Bilancio Sociale elaborati dal Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS).

Questi ultimi in particolare ci hanno supportato nel garantire la qualità del processo di ideazione e stesura del bilancio sociale e nel verificare opportunamente le informazioni in esso contenute garantendo il rispetto dei seguenti principi:

Responsabilità:
Il BS rende identificabili le categorie di stakeholder ai quali l'azienda rende conto degli effetti della sua attività.

Identificazione:
Il BS fornisce la più completa informazione riguardo alla proprietà e al governo dell'azienda, per dare ai terzi la chiara percezione delle responsabilità connesse e ne evidenzia il paradigma etico di riferimento, esposto come serie di valori, principi, regole e obiettivi generali (missione).

Trasparenza:
Il BS rende comprensibile il procedimento logico di rilevazione, riclassificazione e formazione, nelle sue componenti procedurali e tecniche e riguardo agli elementi discrezionali adottati.

Inclusione:
Il BS dà voce — direttamente o indirettamente — a tutti gli stakeholder identificati, esplicitando la metodologia di indagine e di reporting adottata, anche attraverso la motivazione di eventuali esclusioni.

Coerenza:
Il BS fornisce una descrizione esplicita della conformità delle politiche e delle scelte del management ai valori dichiarati.

Neutralità:
Il BS è imparziale ed indipendente da interessi di parte o da particolari coalizioni.

Competenza di periodo:
Il BS rileva gli effetti sociali (maturazione e realizzazione dell'impatto sociale) nel momento in cui si manifestano.

Prudenza:
Il BS permette di valutare gli effetti sociali positivi e negativi rappresentati in modo tale da non sopravvalutare il quadro della realtà aziendale e della sua rappresentazione.

Comparabilità:
Il BS consente il confronto fra bilanci differenziati nel tempo della stessa azienda o con bilanci di altre aziende operanti nel medesimo settore o contesto.

Comprensibilità, chiarezza ed intelligibilità:
Il BS regola chiarezza e comprensione delle informazioni contenute nel bilancio sociale al fine di trovare un giusto equilibrio tra forma e sostanza. La struttura e il contenuto del bilancio favoriscono l'intelligibilità` delle scelte aziendali e del procedimento seguito.

Periodicità e ricorrenza:
Il BS, essendo complementare al bilancio di esercizio, corrisponde al periodo amministrativo di quest'ultimo.

Omogeneità:
Nel BS tutte le espressioni quantitative monetarie sono espresse nell'unica moneta di conto.

Utilità:
Nel BS il complesso di notizie che compongono il bilancio sociale contiene solo dati ed informazioni utili a soddisfare le aspettative del pubblico in termini di attendibilità e completezza.

Significatività e rilevanza:
Nel BS si tiene conto dell'impatto effettivo che gli accadimenti, economici e non, hanno prodotto nella realtà circostante. Eventuali stime o valutazioni soggettive devono essere fondate su ipotesi esplicite e congruenti.

Verificabilità dell'informazione:
Nel BS è verificabile anche l'informativa supplementare del bilancio sociale attraverso la ricostruzione del procedimento di raccolta e rendicontazione dei dati e delle informazioni.

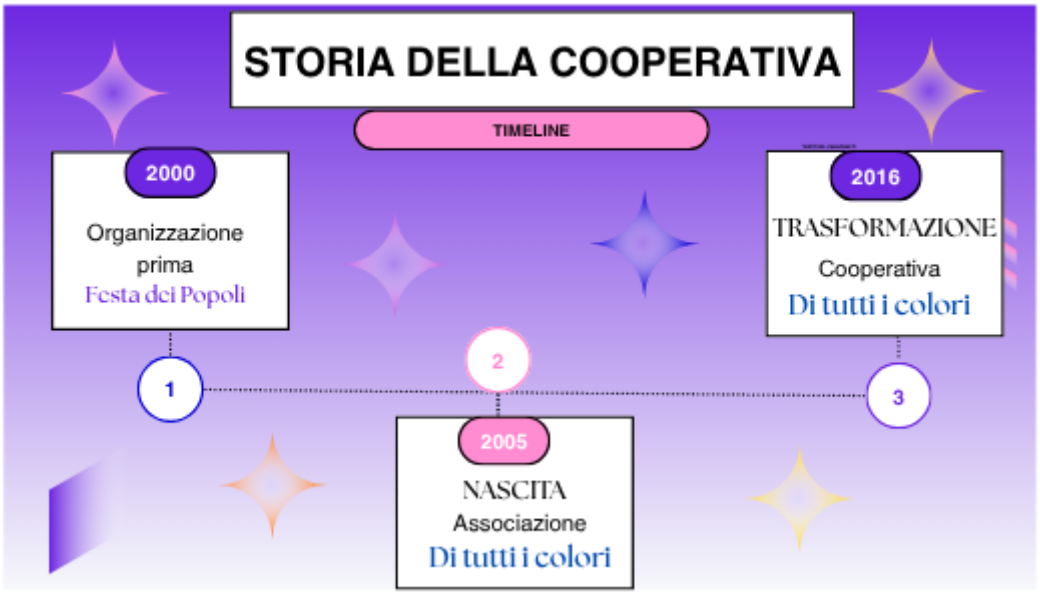
Attendibilità e fedele rappresentazione:
Nel BS le informazioni desumibili dal bilancio sociale sono scevre da errori e pregiudizi, in modo da poter essere considerate dagli utilizzatori come fedele rappresentazione dell'oggetto cui si riferiscono. Per essere attendibile, l'informazione rappresenta in modo completo e veritiero il proprio oggetto, con prevalenza degli aspetti sostanziali su quelli formali.

Autonomia delle terze parti:

Le terze parti che hanno collaborato e sono state incaricate di realizzare specifiche parti del bilancio sociale ovvero a garantire la qualità del processo o formulare valutazioni e commenti, è stata richiesta e garantita la più completa autonomia e indipendenza di giudizio.

Il processo di creazione del Bilancio Sociale ha coinvolto, nella stesura, il Team BS formato dal personale operativo e dell'ufficio amministrazione: il gruppo si è occupato principalmente di raccogliere i dati, valutare gli aspetti preminenti della Cooperativa e di dialogare con i principali soggetti coinvolti (stakeholders) al fine di illustrare gli aspetti rilevanti dell'organizzazione e delle attività della Cooperativa nel presente e di proiettare idee e innovazioni nel futuro.

3. CHI SIAMO



L'Associazione DI TUTTI I COLORI nasce informalmente nell'anno 2000, con la prima Festa dei popoli e si costituisce formalmente nel 2005 grazie ad un gruppo di persone di diversa provenienza e origine che hanno scelto di organizzarsi per svolgere attività di intercultura e condivisione in un panorama nazionale e locale che stava mutando aprendosi ad altre culture: da allora si è sempre impegnata nel favorire la conoscenza in materia di immigrazione e di garantire assistenza a persone migranti – e non – in difficoltà.
Nel 2016 l'Associazione si è trasformata in Cooperativa sociale, ereditandone la storia e diventando ufficialmente la Cooperativa DI TUTTI I COLORI. Principalmente si occupa di accoglienza a persone migranti, di servizi alla persona e di attività socio-educative ed inclusive.

La Società Cooperativa Sociale Di Tutti i Colori è una Cooperativa di tipo A, con sede legale ad Occhiobello (RO), in Via Roma n.37.

Codice Fiscale: 91007370298

Partita Iva: 01356800290

3.1 I valori che ci ispirano

Il sistema valoriale di riferimento è ciò che muove l'agire dei membri della Cooperativa, siano essi soci/e o lavoratori/trici. È l'essenza della cooperativa e la sua carta d'identità: é ciò che dice chi la cooperativa è, al resto del mondo, e che aiuta a perseguire gli obiettivi mantenendosi fedele a se stessa.

Sono i valori a dare un senso all'operato, e sono i valori a fungere da collante tra chi – ogni giorno – genera movimento, innovazione, comunità.

I valori su cui si fonda sono:

- l'eguaglianza e la giustizia sociale;
- la responsabilità;
- la partecipazione;
- la condivisione;
- la collaborazione;
- il rispetto.

Vision

La vision è il nostro pensiero a lungo termine, è l'orizzonte cui tendiamo, è il pensiero che ispira il nostro agire.

Crediamo in un mondo nel quale ognuno sia portatore di valore e possa contribuire al benessere collettivo in un'ottica di welfare di comunità. La Cooperativa vuole essere soggetto attivo e promotore di cambiamento nella costituzione di modelli di società che pongano al centro l'importanza dello scambio e della conoscenza, mediante approcci di tipo solidale in un'ottica di giustizia sociale.

Desideriamo continuare ad impegnarci nella promozione di progettualità innovative che, a partire da un'attenta lettura dei bisogni emergenti, valorizzano l'autonomia, l'empowerment, e l'autodeterminazione mediante strumenti di riconoscimento reciproci.

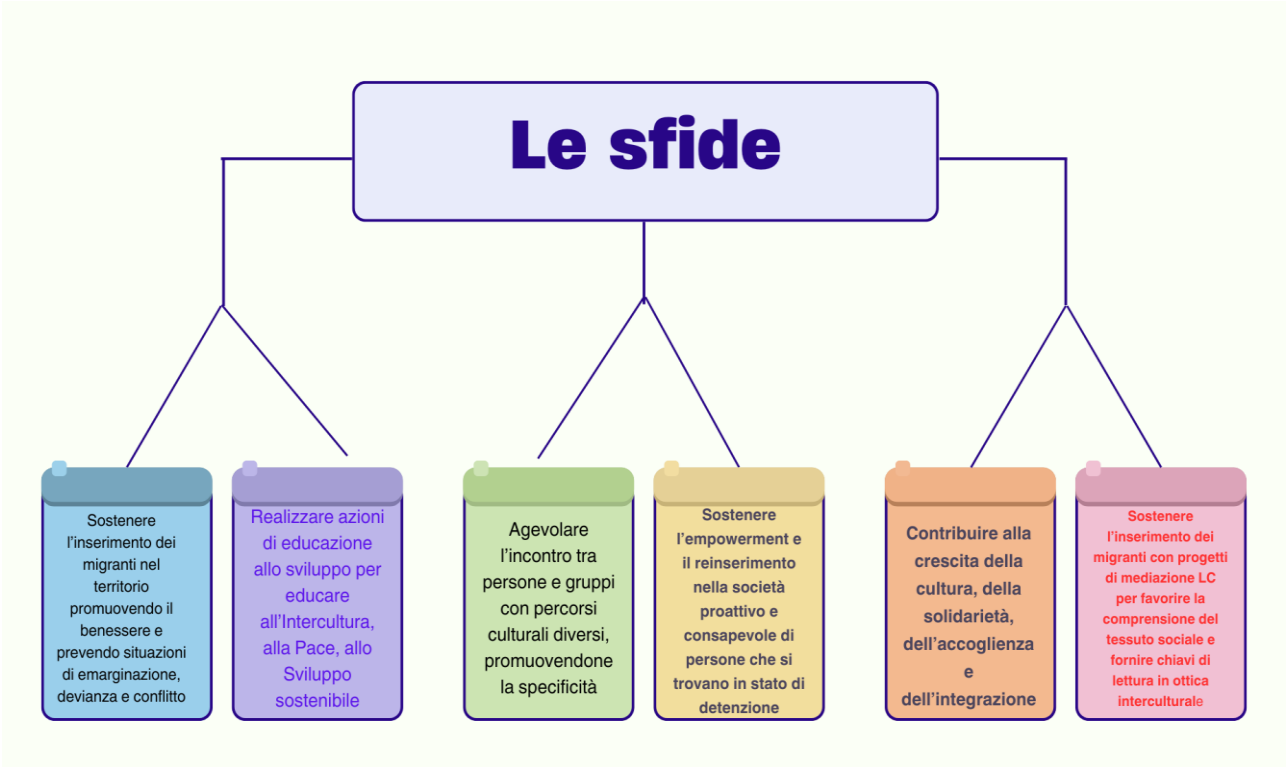
La Cooperativa vuole promuovere l'attenzione e la cura, non solo delle persone ma anche dell'ambiente e degli esseri viventi tutti.

Mission

La mission della Cooperativa DI TUTTI I COLORI è rispondere alle esigenze emergenti nei territori in cui opera con progettazioni a supporto di persone in temporanea condizione di criticità socio-economica, e in particolare di persone migranti; operatori che interagiscono a vario titolo con la popolazione migrante; persone in stato di svantaggio economico e/o sociale; minori.

La Cooperativa opera concretamente per l'integrazione sociale, favorendo l'empowerment e l'autonomia dei beneficiari dei servizi anche mediante la valorizzazione delle proprie competenze e la promozione di percorsi di formazione e riqualificazione professionale. La Cooperativa è un punto di riferimento territoriale per chi si trova in condizione di disparità sociale, e cerca di supportare i cittadini anche mediante attività di supporto e orientamento. Parallelamente la Cooperativa svolge attività di educazione e sensibilizzazione sui temi della uguaglianza sociale, dell'incontro e dello scambio, della comunicazione non violenta e della necessità di cura.

3.2 Le Sfide



4. Aree di attività

4.1 Accoglienza di richiedenti asilo e titolari di protezione temporanea

“Siamo ciò di cui ci prendiamo cura”

La Cooperativa Di Tutti i Colori si occupa di accoglienza di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale dal 2011. Dal 2022 gestiamo anche un progetto di accoglienza diffusa dedicato a persone in fuga dal conflitto in atto in Ucraina.

4.1.1 Il progetto CAS

Nel 2024 la Cooperativa ha riattivato il progetto di accoglienza CAS (Centri di accoglienza straordinaria) che la stessa aveva scelto di chiudere nel 2019 in aperta rottura con l'allora Decreto Salvini. Il progetto CAS è, in se stesso, fallimentare per le modalità e il tipo di struttura dello stesso, che privilegia (anche economicamente) i centri collettivi a discapito delle piccole realtà. Nel 2019 pensavamo che saremmo stati in tanti e tante ad opporci ad un sistema escludente, securitario, che di fatto rendeva difficoltoso immaginare reali processi di cura. Le cose sono andate diversamente, il sistema si è solo in parte modificato, con qualche miglioria purtroppo insufficiente. Ma noi ci siamo rafforzate, abbiamo studiato modi diversi per poter star dentro la complessità senza subirla, e abbiamo scelto di sperimentarci nuovamente.

La cooperativa Di tutti i colori attua pertanto nell'ambito del progetto CAS interventi di accoglienza integrata che prevedono, oltre ai basilari servizi di vitto e alloggio, supporto nell'informazione, nell'accompagnamento, nell'assistenza e orientamento dei beneficiari attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Nello specifico, la Cooperativa, attraverso personale professionalmente formato e qualificato, fornisce agli ospiti supporto, formazione e orientamento sanitario, legale, psicologico e del territorio nell'ottica di aumentare l'empowerment e l'autonomia personale, economica e abitativa. Tra i molteplici obiettivi del progetto, l'autonomia e l'implementazione delle possibilità avviene anche attraverso le possibilità di incontro e conoscenza della comunità ospitante, attraverso l'organizzazione di occasioni di scambio reciproco organizzate dalla Cooperativa stessa.

Nel 2024 la cooperativa Di tutti i colori ha attivato due strutture per l'accoglienza dei beneficiari del progetto: una struttura sita a Occhiobello, con capienza di 10 posti, e una nel comune di Canaro, con capienza di 7 posti (una sfida importante, che sentiamo di aver almeno parzialmente affrontato all'insegna dell'incontro e dello scambio).

4.1.2 Il progetto di accoglienza diffusa per persone in fuga dall'Ucraina

Ciò che è avvenuto in Ucraina nel febbraio 2022 ha avuto un enorme riverbero internazionale. In pochi giorni migliaia di persone sono fuggite dall'Ucraina, riversandosi non soltanto nei paesi limitrofi (primo tra tutti la Polonia), ma anche in Europa.

Il conflitto Ucraino ha scosso moltissimo l'opinione pubblica, sia per la risonanza mediatica e lo spazio che i media internazionali hanno dato alla notizia, sia perché in quale modo questo conflitto – per ragioni anche solo meramente socio-antropologiche - è stato percepito come più "vicino".

Le immagini che provenivano dall'Ucraina hanno innescato un inevitabile senso di immedesimazione: ciò che veniva proiettato quotidianamente e prepotentemente sui nostri schermi ci mostrava persone che assomigliano agli abitanti di quell'Italia che viene continuamente narrata (anche se ormai non esiste più): un'Italia bianca, cristiana, tipicamente "europea" negli usi e nei costumi. Ed è così che si è innescata una corsa solidale meravigliosa e che l'Italia ha mostrato il suo volto accogliente che spesso, purtroppo, nasconde.

Ci siamo interrogate a lungo sull'opportunità di rispondere alla chiamata della Protezione civile per l'apertura di strutture di accoglienza diffusa per la popolazione Ucraina perché si trattava di una modalità che ci è familiare, ma rivolta ad un target molto diverso da quello con il quale siamo abituate ad operare (uomini singoli). La paura di non essere in grado di dare risposte adeguate a bisogni nuovi, ci ha fatte vacillare, un'altra volta. Ci siamo interrogate, certo, ma quello che ci siamo risposte è che, per dirla con il motto di Mediterranea Saving Humans (che in Ucraina è stata la prima realtà italiana ad operare) "prima si salva e poi si discute". Abbiamo messo la nostra passione e la nostra professionalità al servizio di una sfida che ci coglieva parzialmente impreparate. Abbiamo accolto anche persone non di nazionalità Ucraina, a ricordare tutte quelle persone che in Ucraina avevano gettato le basi della loro nuova vita (nel caso delle persone accolte nelle nostre strutture si tratta di studenti universitari pakistani e nigeriani e di un signore afghano) e se la sono vista strappare via da una guerra che non li riguardava. Uomini che ci hanno ricordato ogni giorno questo sistema diseguale, che non protegge tutti allo stesso modo, e che ha stabilito di riconoscere una protezione immediata (giustamente) ai cittadini Ucraini ma non a chi in Ucraina viveva. A ricordare che per le politiche migratorie la nazionalità è ancora un discrimine attivo che sposta l'ago della bilancia tra "salvabile" e "sacrificabile".

L'anno 2024 è stato un anno di partenze e di consolidamento. Si è trattato di un periodo focale perché molte persone accolte sono riuscite finalmente a raggiungere gli obiettivi primari: studio, lavoro, autonomia. Essere al loro fianco, supportarle nel raggiungimento di questi obiettivi è il senso del nostro stare. Attraverso PEI e colloqui di gruppo, una volta individuati competenze e obiettivi delle persone e dei nuclei familiari, abbiamo supportato individualmente ognuno di loro nella costruzione di una solida base (linguistica, formativa e professionalizzante, con contatti di aziende) che ha permesso alla maggior parte di loro di trovare un lavoro e iniziare a creare la propria autonomia. Alcune persone sono uscite dal progetto in modo volontario, obiettivo di ogni progetto di accoglienza,confermando la consapevolezza della raggiunta autonomia economica e lavorativa.

Le comunità si sono consolidate, anche se hanno variamente cambiato volto. La situazione in Ucraina sembra non accennare a stabilizzarsi in modo positivo, ma le persone riescono ora ad immaginare un futuro possibile anche qui.

4.1.3 Lo storytelling: "Con gli occhi sul futuro"

La storia di Q. è una storia di Sumud.

Sumud, parola araba che definisce la perseveranza, la fermezza, la resilienza, deə giovani, deə migranti, di chi resiste all'occupazione, di chi con pazienza immagina mondi diversi e accoglienti per tuttə. E' la storia di Q. S., giovane ingegnere ambientale pakistano giunto dall'Ucraina. Quella di Q. è una storia di ingiustizia ma anche di pazienza e di capacità di stare all'interno delle contraddizioni che maggiormente si esprimono in Europa negli ultimi anni, nel modo più trasformativo possibile. Q. era già laureato presso il proprio paese di origine, il Pakistan, quando ha scelto di andare a perfezionare i propri studi in Ucraina. Una storia di successi accademici e professionali, brutalmente interrotti dallo scoppio del conflitto, che lo ha costretto a scappare. Le difficoltà molteplici, dovute al viaggio dedicato agli Ucraini, le linee ferroviarie interrotte, i taxi a costi esorbitanti, la Polonia che non lasciava passare chi non aveva cittadinanza ucraina. Ma dopo mille difficoltà Q. è finalmente riuscito a giungere in Italia. L'ennesima beffa: nessun riconoscimento della sua condizione di doppio sfollato; avrebbe dovuto procedere con la domanda di protezione internazionale che non avrebbe

tenuto conto del suo percorso attivo in Ucraina. Allora Q. ha avanzato la sua richiesta: non si torna indietro. Ha imparato la lingua italiana, ha preso la patente, ha trovato lavoro, si è iscritto all'università ed è perfettamente in linea con il piano di studi (e una media del 30). Q. ha gli occhi sul futuro, quel futuro che intende continuare a costruire qui, in Italia.

4.1.4 Gli obiettivi raggiunti

I nostri progetti di accoglienza sono tutti progetti di accoglienza diffusa (piccoli appartamenti con limitato numero di posti e completa autonomia nella gestione quotidiana della struttura) e gli obiettivi richiedono un tempo di conoscenza, ingaggio e attivazione medio-lungo.

Quello che ci sembra importante evidenziare oltre ai dati quantitativi, ovvero al numero totale di persone accolte, sono i dati e gli obiettivi specifici raggiunti analizzando le attività e i percorsi che ciascun beneficiario ha messo in pratica, supportati dall'equipe multidisciplinare dedicata. A tal proposito forniremo di seguito i dati che siano in grado di valorizzare l'approccio qualitativo e di individuazione dei percorsi di empowerment che sono alla base del nostro operato. Si consideri che abbiamo ritenuto di accorpare i dati riguardanti sia le persone accolte nel progetto Ucraina, sia quelle accolte nel progetto CAS a sottolineare che per noi non esistono distinzioni tra chi migra.

Sono stati quindi individuati 3 macro-obiettivi, tra quelli considerati dai beneficiari prioritari, che implicano un forte ingaggio dei membri dell'equipe e una continua collaborazione tra gli operatori, i beneficiari e il tessuto sociale.

Abbiamo quindi scelto di dar risalto a questi obiettivi:

1. Formazione: intesa come formazione o riqualificazione professionale a partire dalle proprie competenze e aspirazioni. Va considerato che questo obiettivo prevede il raggiungimento di una serie di micro obiettivi propedeutici (ad esempio un'adeguata competenza di lingua italiana).
2. Lavoro: ai beneficiari interessati all'inserimento lavorativo vengono offerte opportunità qualificate anche in ottica di implementazione delle competenze di lingua italiana in contesto d'uso; accompagnamento e tutoraggio all'inserimento lavorativo ove necessario (per molte persone che avevano già avuto esperienze di lavoro in Italia, si è presentata l'occasione di avere contratti a tempo indeterminato e quindi stabilizzare la propria situazione lavorativa);
3. Istruzione: alcuni beneficiari ritengono prioritario il conseguimento di un titolo di studio italiano. Gli stessi vengono messi in condizione di poter raggiungere tale obiettivo mediante l'attivazione di una serie di servizi complementari (ad esempio corsi di microlingua o di potenziamento individualizzati). Tutte le persone accolte hanno avuto l'opportunità di frequentare corsi di italiano L2 sia organizzati internamente dalla cooperativa (la nostra equipe ha al suo interno un'insegnante L2 con certificazione CEDILS), sia esterni presso il CPIA - Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti. Nella tabella abbiamo valorizzato non tanto la

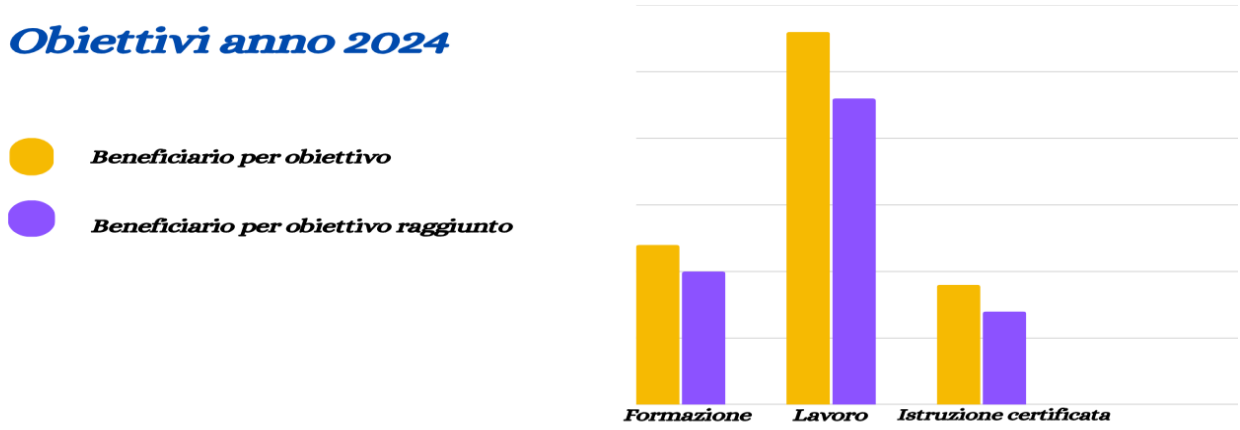
frequenza ma l'ottenimento di una certificazione o equipollente (ad esempio la frequenza di un corso universitario).

Istogramma obiettivi anno 2024

Per quanto riguarda la scelta dei dati vanno considerati alcuni parametri che consentono una lettura accurata, dal momento che l'individuazione dei criteri non è stata semplice. Le difficoltà maggiori risiedono nella individuazione di un solo obiettivo prioritario e nella selezione delle persone da valutare per la rilevazione dei dati statistici.

Sono state escluse dal conteggio dell'anno di riferimento:

- le persone che hanno avuto una permanenza nel progetto troppo breve - utile al solo espletamento delle prime incombenze amministrative e burocratiche;
- I 10 minori accolti, che sono stati tutti iscritti alla scuola dell'obbligo e che hanno frequentato con costanza.



Abbiamo scelto di evidenziare gli obiettivi e i relativi risultati raggiunti relativamente alla formazione, al lavoro e all'istruzione per evidenziare il raggiungimento dell'autonomia ed empowerment delle persone accolte. Questi criteri dimostrano al contempo le competenze integrate, le professionalità e gli strumenti che l'equipe è stata in grado di "mettere in campo" anche in assenza di finanziamento specifico, al fine di supportare i beneficiari del progetto nel proprio percorso di autonomia che prevede necessariamente l'ingresso nel mondo del lavoro e/o della formazione.

4.2 Progetto Oasi

Il Progetto Oasi si iscrive all'interno delle attività promosse nell'ambito del bando per il finanziamento di iniziative socio-educative a favore di persone detenute negli istituti penitenziari del Veneto e di persone in area penale esterna (DGR n. 1144/2023 – DDR n. 1349/2023) ed ha svolto servizi in continuità con quanto proposto in via sperimentale nelle annualità precedenti con il progetto CROCEVIA e INCROCI e INCONTRI.
Il progetto Oasi è stato finanziato per il biennio 2024/2025.
Le attività si svolgono all'interno della casa circondariale di Rovigo e hanno come obiettivo cardine il supporto dei ristretti nel processo di empowerment e di sostegno socio-educativo e il sostegno agli operatori della Casa Circondariale attraverso un ciclo di formazioni di professionisti dei vari ambiti del settore immigrazione.
I servizi previsti nell'ambito della progettualità sono due:

- servizio di orientamento e segretariato sociale: le educatrici della cooperativa offrono uno spazio di ascolto attivo, non giudicante, accogliendo riflessioni, istanze e richieste dei detenuti e cercando di fornire risposte esaustive, grazie al lavoro di continuo raccordo con i membri dell'equipe carceraria e dei professionisti a supporto del progetto. Si tratta di una progettualità sperimentale che intende avvalersi della modalità di condivisione di obiettivi e percorsi medianti azioni "bottom to up".
- servizio di mediazione linguistica e culturale: la cooperativa mette a disposizione dei detenuti e di tutti gli Enti che lo richiedano e che operano all'interno della Casa Circondariale, dei mediatori linguistico-culturali. L'attivazione, da parti degli operatori dei servizi interni alla Casa Circondariale, avviene tramite la compilazione di una scheda dettagliata che permette l'attivazione di un mediatore formato e scelto accuratamente in base alle esigenze dei beneficiari (detenuti e operatori).

Il progetto ha permesso di reperire e valutare dati tangibili e in qualche modo significativi.

Sono state prese in carico dal servizio 69 persone (di cui 43 di origine straniera) su circa 100 persone presenti durante l'annualità detenute in regime di media sicurezza, di cui circa 90 stranieri (si specifica che il progetto non è attivo per le persone detenute in alta sicurezza). In molti casi sono soggetti terzi a promuovere l'accesso allo sportello.

Questo reindirizzare e richiedere l'intervento delle educatrici da parte di soggetti terzi (polizia penitenziaria, Ser.d, Volontari ecc) e il numero di richieste di accesso da parte dei beneficiari testimonia la crescente credibilità del servizio e la percezione di utilità da parte della popolazione detenuta.

Il progetto Incroci ha risposto ad una serie di bisogni integrati che interessano non soltanto i beneficiari diretti (le persone in stato di detenzione) ma anche gli operatori che si relazionano con persone in stato di detenzione, di misure alternative o che hanno da poco terminato la loro pena.

Il progetto ha permesso di garantire continuità ad alcuni servizi che erano stati introdotti in maniera sperimentale durante le progettualità delle annualità precedenti ovvero il servizio di mediazione linguistica e culturale, e la strutturazione di uno sportello di orientamento e supporto, uno spazio aperto al quale il ristretto può approcciarsi in maniera spontanea.

- i mediatori linguistico e culturali coinvolti sono stati 2, per le seguenti lingue e culture: farsi, pashtu e rumeno;

- le operatrici di sportello hanno svolto colloqui di supporto ed orientamento anche in lingua inglese e francese. Sono stati svolti colloqui con forte caratterizzazione interculturale per persone di cultura araba (e specificatamente nord-africana) e nigeriana;

- l'attivazione del progetto Integrando ha consentito la possibilità di avvalersi del supporto anche di una ulteriore collega competente in lingua e cultura araba;

- le persone incontrate e supportate durante le attività di sportello sono 69. Si specifica che il numero di beneficiari preso in carico è sensibilmente inferiore rispetto agli accessi (che sono stati circa 300) perché la stessa persona effettua generalmente più colloqui (considerando che vi sono prese in carico molto brevi perché strettamente connesse al disbrigo di pratiche burocratiche, e prese in carico che invece richiedono anche mesi di colloquio e di necessità di svolgere lavoro di rete con gli altri soggetti coinvolti);

- le persone che hanno proseguito la presa in carica anche successivamente all'uscita dalla casa circondariale (per libertà, misure alternative o misure domiciliari) sono 2;

- le pratiche concluse positivamente (si intendono i casi in cui le operatrici sono state in grado di fornire risposte chiare e puntuali) sono il 96% del totale.

4.2.1 Storytelling: Ripensarsi

Quando il sig. L. ha iniziato il suo percorso con l'equipe della cooperativa si è presentato confuso, attanagliato da pensieri ossessivi e intrusivi circa alcune questioni burocratiche che lo impensierivano molto (pensieri in linea con il quadro psicologico del sig. L). Il sig. L. ci era stato presentato come un detenuto con agiti aggressivi e incapacità al dialogo, in particolar modo ci era stata chiarita la difficoltà di comunicazione con l'educatrice di riferimento dell'area pedagogica della casa circondariale.

L'incontro tra le educatrici della cooperativa e il sig. L. è stato nel tempo connotato da avvicinamenti lenti e fiducia reciproca costruita centimetro per centimetro. Nel momento in cui l'equipe della cooperativa è riuscita, grazie anche al coinvolgimento e all'ingaggio della rete familiare esterna, a risolvere alcune questioni amministrative il sig. L. ha iniziato a raccontarsi, e a richiedere il supporto delle educatrici del progetto anche per ragioni altre, mediante le quali aveva l'occasione di condividere alcuni pensieri, comportamenti ed agiti e a riflettere sugli stessi.

Durante i colloqui il sig. L. ha ripetutamente comunicato di sentirsi in un luogo "protetto", in quell' "Oasi" in cui ci si può per un attimo ristorare, che ha dato il nome a questa edizione progettuale. Nei confronti dell'equipe del progetto, il sig. L. si è fino ad oggi dimostrato disponibile ed adeguato, mettendosi in discussione e in ascolto attivo rispetto alle questioni che – secondo quanto da lui riportato – lo preoccupano (questioni materiali – quali ad esempio il tema della casa - e non materiali, nello specifico la consapevole difficoltà delle relazioni familiari e il desiderio di ricostruirle). Da quanto riportato il sig. L., che nei primi momenti si era dimostrato ripiegato su se stesso, è stato chiamato a prendersi cura di un altro detenuto in condizione di vulnerabilità. L'equipe ha monitorato questa opportunità, preziosa ma anche complessa da gestire (mediante anche forme di "controllo indiretto", grazie alla collaborazione di un membro della famiglia del detenuto), cercando di supportare il detenuto nei momenti di criticità, rinforzandolo in un'ottica di empowerment e di fiducia nelle sue risorse. Dopo i primi momenti di difficoltà operativa, il sig. L. è entusiasta di questo compito, che non soltanto lo gratifica, ma mediante il quale ha potuto far conoscere anche agli altri queste sue capacità, risorse e competenze, gestendo questo delicato compito con impegno, empatia e cura.

Dopo mesi di colloqui, il sig. L. ha finalmente iniziato non soltanto ad acquisire importanti consapevolezze ma anche a ripensarsi e a re-immaginarsi, primo e importante passo per potersi poi ricostruire fuori dalla struttura detentiva.

4.3 Progetto LeAli – carcere è comunità

Il progetto LeAli è un progetto del quale siamo estremamente orgogliosi perché è stato realizzato dopo diversi anni di gestazione. Nato profondamente dal basso, dalla lettura integrata del territorio, dai bisogni espressi delle persone che generalmente non hanno voce, le persone detenute e la loro rete sociale.

Il progetto "LeAli" è un progetto sostenuto con i Fondi Otto per mille della Chiesa Valdese.

La filosofia di fondo è considerare i servizi sociali penitenziari come parte integrante del sistema locale di welfare e collocare i percorsi di pena, riconciliazione e rieducazione, nella vita delle comunità locali. A questo proposito il progetto si propone in particolare di ridurre la distanza tra i servizi sociali penitenziari ed il sistema di welfare locale attivando una reale capacità di lavorare in modo integrato e in rete.

L'abbattimento dei costi a carico della collettività si raggiunge mediante l'ingaggio di figure professionali che seguono e supportano coloro che, pur trovandosi in costanza di detenzione, abbiano diritto ad accedere alle misure alternative durante il proprio percorso detentivo. L'azione degli operatori, agendo sulle *capabilities* e sull'*empowerment* dei beneficiari a partire dalle proprie competenze e abilità, riduce le possibilità di un recidivo rientro in carcere e di un appiattimento del singolo sui servizi locali in chiave meramente assistenzialista. Il progetto verte sulla collaborazione di un network di organizzazioni che sono parte del sistema locale di welfare e svolgono azioni nell'ambito penitenziario e dei servizi di inclusione socio lavorativa dedicati a persone in condizione di svantaggio sociale. L'analisi dei bisogni relativa al territorio della provincia di Rovigo è stata avanzata anche grazie ai riscontri emersi non solo da un confronto diretto con le realtà che si occupano del tema ma anche e soprattutto grazie all' attività di sportello di orientamento e ascolto del progetto Oasi descritto al paragrafo precedente. Il contatto diretto con la popolazione detenuta in regime di media sicurezza ci ha consentito di raccogliere i bisogni direttamente espressi da chi esperisce le difficoltà nel proprio quotidiano e di relazionarci efficacemente anche con gli uffici di esecuzione penale esterna.

Il progetto consente, tramite l'ingaggio di una equipe multidisciplinare ed integrata di offrire non soltanto i servizi integrati ad una persona accolta in regime residenziale grazie ad una collaborazione con l'associazione Casa di Abraham ma anche e soprattutto di garantire un sistema di servizi in rete che vengono offerti a domicilio a persone in regime domiciliare o di misure alternative.

Questo progetto ha consentito a vari attori che si occupano di carcere di discutere, confrontarsi e infine convergere sulle candidature ritenute idonee per l'accesso ai servizi. Si è trattato di un processo complesso, di reale costruzione e co-costruzione di obiettivi e prassi, che nel 2024 ha avuto modo di sviluppare e fruire di procedure condivise ed estremamente efficaci, anche ma non solo con gli organi esterni deputati.

4.3.1 Storytelling: Rinascere

La storia della signora M. è una storia di esclusione e invisibilità. Quando l'abbiamo incontrata la prima volta ci ha accolte al cancello di casa e ci siamo soffermate a parlare nel grande giardino che circonda la casa. L'abitazione, quel luogo sacro di protezione, lontana dal nostro sguardo. Una vita all'insegna dell'invisibilità, dapprima quasi necessaria (quando nella tua famiglia si agiscono condotte illegali è meglio non essere riconosciuti) e poi diventata così strutturale da essere introiettata. Ci ha accolte con la nipote, cresciuta da quando era bambina. Più una figlia, dunque. Il desiderio di cambiare, di rompere con quella vita, di farlo per lei, poco più che ventenne incensurata che merita un futuro diverso.

"Non accetterà mai un tirocinio a 200 euro", "non farà mai un corso a 400 euro", "non accetterà mai di curare l'orto", "non vi farà mai entrare in casa". Profezie che si autoavverano, tatuate addosso.

Ma il nostro modo di intendere la cura è, appunto, abbandonare. Abbandonare ogni pregiudizio, camminare con sguardo sicuro, verso ciò che pensiamo potrebbe essere. E così si è sgretolato tutto.

La sig. M. ha accettato il tirocinio, ha seguito il corso di formazione (l'unica "studentessa" a non aver perso neppure un'ora), M. e D. hanno curato l'orto e ci hanno ospitate nella loro casa, mostrandoci l'album di famiglia, ogni pagina un ricordo.

Ci ha letto i fondi del caffé, trasportandoci nel suo mondo, accogliendoci nelle sue tradizioni. D., la figlia, figlia di questa nazione senza logica, che non riconosce il diritto ad una cittadinanza a chi nasce qui, finalmente e

comunque regolarizzata. Finalmente potrà lavorare, studiare, vivere quella vita sociale che fino ad oggi le è stata negata. Non è tutto finito, non è tutto risolto, non è tutto come lo vorremmo.

Ma è un passo. E la dimostrazione che, per dirla con Basaglia, "abbiamo dimostrato che l'impossibile può diventare possibile".

4.4 Progetto Integrando

E' un progetto in convenzione con la casa circondariale di Rovigo. Il progetto prevede l'individuazione di mediatori linguistico e culturali professionali in grado di supportare l'area pedagogica e l'istituzione penitenziaria nei percorsi di inclusione sociale e nel contrasto al pericolo suicidario. La cooperativa ha individuato una mediatrice che parla fluentemente la lingua araba e le lingue veicolari inglese e francese. La mediatrice si confronta costantemente con l'equipe e i professionisti della cooperativa in modo da poter garantire ai detenuti un supporto qualificato e collabora attivamente con l'equipe carceraria.

4.5 Progetto MEDIAMO

4.5.1 Mediazione linguistica e culturale in ambito scolastico

Nel corso dell'anno scolastico 2024/2025 si è garantita continuità all'attività di mediazione linguistica e culturale presso la scuola secondaria di primo grado di Corbola (RO). I mediatori hanno affiancato i docenti nel supporto di 4 studenti, 2 della scuola primaria (di origine marocchina e pakistana) e 3 della scuola secondaria di primo grado (di origine marocchina, pakistana e cinese).

La presa in carico è stata continuativa e intervallata da momenti di incontro e confronto con la referente di classe e l'educatrice dedicata, al fine di garantire un servizio integrato che fosse in grado di supportare il bambino non solo dal punto di vista linguistico e culturale ma anche nel suo rapportarsi con il gruppo classe.

4.5.2 Mediazione linguistica e culturale in ambito sanitario

La cooperativa ha in essere una convenzione con l'Ulss5 Polesana per l'erogazione di servizi di mediazione linguistica e culturale. La cooperativa mette a disposizione un albo di circa 20 mediatori parlanti circa 40 lingue diverse. La cooperativa fa fronte ad esigenze programmate ma anche ad interventi richiesti in regime di urgenza. Gli interventi maggiormente richiesti sono quelli in lingua cinese, araba, urdu, hindi, francese.

4.6 Progetto Giovani Energie

Giovani Energie è un progetto che rientra nelle azioni sperimentali per l'attivazione dei giovani nella definizione del proprio percorso formativo e professionale (DGR. n. 729 del 22/06/2023). Il progetto di cui la coop. Di tutti i colori è partner si intitola "Giovani protagonisti: Muovi il tuo futuro!"; capofila progettuale è ENaip.

Il progetto è dedicato a ragazzi/e dai 16 ai 29 anni, inoccupati, disoccupati o in dispersione scolastica e ha come obiettivo il miglioramento dell'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale. Il progetto si propone pertanto di: aumentare il livello di partecipazione dei giovani al mercato del lavoro; contrastare i fenomeni di marginalità sociale e bassa partecipazione; favorire il rientro in percorsi formativi dei minori in "dispersione"; creare e/o rafforzare reti territoriali di soggetti pubblici e privati.

Nel 2024 la cooperativa, nell'ambito delle attività progettuali ha attivato un percorso formativo dal titolo "Lost in traslation". Il laboratorio aveva la finalità di valorizzare competenze e conoscenze che spesso non sono sistematizzate e valorizzate nell'ambito dei percorsi di formazione canonica.In molti casi i giovani di seconda generazione sono impropriamente chiamati a svolgere il ruolo di mediatori linguistico e culturali per loro stessi o per i propri familiari e amici, in ambito scolastico, sanitario, legale- amministrativo e in alcuni casi anche lavorativo. Per rispondere all'esigenza delle istituzioni di avvalersi di personale qualificato in ambito di mediazione linguistico e culturale, e nello stesso tempo consentire a giovani inoccupati di immaginarsi anche come operatoridell'intercultura, abbiamo pertanto ideato un percorso introduttivo alla mediazione culturale,che potesse fornire una panoramica sulle competenze necessarie in ambito linguistico, ma anche interculturale. Il percorso si presentava come un primo approccio per osservare sotto la lente della competenza spendibile in ambito professionale delle conoscenze e abilità sviluppate in contesti informali, approfondendo le seguenti tematiche: significato di mediazione culturale; ruolo del mediatore; ambiti di riferimento in cui può essere richiesto; sviluppo dell'intelligenza emotiva, soft skills. Il percorso ha coinvolto 6 docenti di cui un 2 educatrici professionali, 1 counselor, 1 psicologo con competenza interetnica, due mediatori/trici linguistico e culturali con esperienza ventennale. Gli studenti/studentesse sono stati 10; sono stati coinvolti sia i ragazzi ospiti dei nostri centri di accoglienza che persone ospiti presso altri centri gestiti da cooperative e associazioni del territorio, oltre a persone al di fuori del circuito.

4.7 Al servizio della comunità

4.7.1 A scuola di vita

La cooperativa ha organizzato momenti di condivisione e formazione rivolti agli studenti degli istituti superiori durante i quali gli stessi hanno potuto non soltanto approfondire la tematica della migrazione, sperimentandosi anche con attività di role play, ma anche e soprattutto hanno avuto l'occasione di confrontarsi con persone che hanno raccontato la propria esperienza migratoria attraverso la rotta balcanica, il Mediterraneo e la rotta dall'Ucraina.

4.7.2 Settimana dei diritti umani e festival Solidaria

La cooperativa ha partecipato attivamente all'organizzazione della seconda edizione della "Settimana dei diritti umani" – sia nella edizione estiva che in quella invernale - organizzando laboratori per bambini/e, co-costruendo momenti di dibattito, tra cui svariati momenti di incontro e confronto anche in collaborazione con altre realtà. Nello specifico:

- presentazione del libro "Sconfinate" con dibattito alla presenza dell'autore Stefano Galieni;

- presentazione del libro "Prima che chiudiate gli occhi" alla presenza dell'autrice Morena Pedriali co-organizzato con il circolo Arci la Boje di Rovigo;

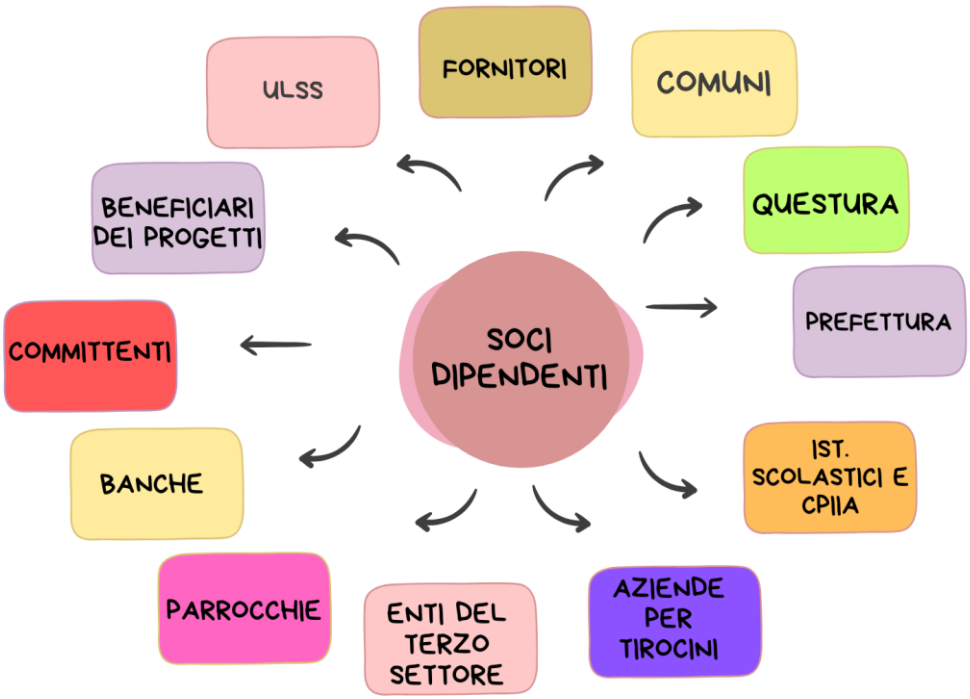
- "Tutti gli occhi su Gaza", dibattito sul genocidio in corso in Palestina alla presenza dell'autrice italo-palestinese Alae Al Said (autrice di "Sabun" e "Il ragazzo con la Kefiah arancione") e il giornalista Christian Elia, co-autore del libro "J'accuse" con Francesca Albanese).

La cooperativa inoltre ha partecipato all'evento di apertura della Settimana presentando il progetto Leali. In quell'occasione una delle persone seguite dalla cooperativa, il sig. T.H., ha presentato il progetto LeAli, se stesso e la propria storia personale, e si è occupato della realizzazione del buffet offerto a tutte le persone presenti in collaborazione con La casa di Abraham.

IL FESTIVAL IN PILLOLE
SETTIMANA DEI DIRITTI UMANI
ATTACCARE I GIORNALISTI È UN RIMINE DI GUERRA
STOP ARMING ISRAEL

IL FESTIVAL IN PILLOLE
SETTIMANA DEI DIRITTI UMANI
TEATRO • LETTERATURA
MOSTRE • DIBATTITI
PERFORMANCE • SPORT
MUSICA / CINEMA

5. Stakeholders



L'Associazione prima, e la Cooperativa ora, dalla quale ha ereditato valori e attività, opera nel territorio di riferimento da quasi vent'anni. Le persone che l'hanno fondata e quelle che negli anni hanno offerto e messo a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza, hanno dato vita a collaborazioni con moltissime realtà del territorio; persone fisiche, enti e varie realtà della Pubblica Amministrazione.

Nel presentare gli stakeholders - soggetti intesi come individui, Gruppi, Enti, Organizzazioni che hanno relazioni significative con Di Tutti i Colori e i cui interessi si intrecciano a vario titolo con l'attività della Cooperativa in modo coerente alla mission o che ne sono direttamente o indirettamente influenzati - abbiamo pensato di suddividerli in interni ed esterni, anche in nome dell'appartenenza, concetto a noi molto caro.

Gli Stakeholders interni, ovvero soci - lavoratori e volontari - e i dipendenti della Cooperativa sono costantemente aggiornati sulle decisioni di competenza del CdA e spesso direttamente coinvolti nei processi decisionali inerenti l'operatività, la gestione e l'organizzazione delle nuove attività e progettualità. Il numero esiguo di stakeholder interni, permette infatti la costante circolarità delle informazioni e la facile organizzazione di meeting (in presenza o nella modalità on-line) per la condivisione di obiettivi e strategie.

Gli stakeholders esterni sono anch'essi, grazie a procedure e protocolli attivati e affinati negli anni di attività, coinvolti e facilmente contattabili in maniera proficua tramite telefono o e-mail. Negli anni, le procedure

sono state rese più smart e immediate per volontà di entrambe le parti - con la quasi totalità degli stakeholder - al fine di lavorare più in sintonia, facilitare il lavoro di entrambe le parti e consentire una metodologia condivisa e un efficace problem solving.

Per quanto concerne i fornitori di beni e servizi, la Cooperativa ha inoltre costruito, negli anni, rapporti proficui, duraturi e di fiducia.
Da sempre, infatti, la Cooperativa è attenta al pagamento puntuale di fatture di vendita e servizi, che avvengono nei termini precedentemente stabiliti e, generalmente, contestualmente all'acquisto del bene o al rilascio della fattura relativa allo stesso.

STAKEHOLDERS INTERNI

Soci (lavoratori e volontari)

I soci - lavoratori e volontari - sono stakeholders che hanno, all'interno dell'organizzazione, un coinvolgimento diretto e cooperativo. Le decisioni sono condivise in maniera continuativa e costante attraverso assemblee e momenti informativi. I temi rilevanti sono gli obiettivi, le attività e le modalità di raggiungimento o realizzazione degli stessi. Oltre alle assemblee obbligatorie, il CdA coinvolge attivamente i soci (e i lavoratori se direttamente coinvolti) nelle principali decisioni inerenti le attività.

I soci sono stati attivamente coinvolti nella scelta della eventuale prosecuzione del progetto di accoglienza rivolta a richiedenti asilo e rifugiati, stante le variazioni normative sul tema.

Dipendenti

Il coinvolgimento dei lavoratori già evidenziato precedentemente è stato apprezzato e condiviso dai lavoratori di Di Tutti i Colori. La Cooperativa ha attuato, oltre alle assemblee e ai momenti di condivisione e coinvolgimento formali e informali (equipe a cadenza costante e assemblee) momenti formativi in un'ottica di partecipazione e miglioramento dell'engagement e della partecipazione attiva. Nel tempo sono stati proposti laboratori formativi, estremamente efficaci per rafforzare legami e cooperazioni tra i lavoratori. Il coinvolgimento dei dipendenti è stato ampliato anche tramite consultazione e dialogo continuativo tramite assemblee del CdA aperte e scambi di comunicazioni anche tramite gruppi informali su WhatsApp. I dipendenti sono coinvolti dal CdA nella progettazione e negli eventi organizzati. Questa condivisione serve a valorizzare le idee dei lavoratori, che altrimenti rischierebbero di rimanere inascoltate.

STAKEHOLDERS ESTERNI

- **Fornitori**

I fornitori ai quali si rivolge la Cooperativa sono:

- di beni materiali e di consumo;
- professionisti che forniscono servizi e con i quali la Cooperativa collabora (avvocati, psicologi, mediatori, commercialista, consulente del lavoro).

- **Comuni del territorio**

Tutti i comuni che ospitano le nostre strutture di accoglienza sono stati, e continuano ad essere, coinvolti attivamente nell'organizzazione, ove possibile, di attività che coinvolgano la cittadinanza.

- **Questura**

Collaborazione pluriennale atta a comunicazioni tempestive e organizzate nelle procedure di accompagnamento e richieste documentazione e all'individuazione e attivazione di mediatori idonei.

- **Prefettura**

Consultazione costante atta a insistere e valutare diverse strategie inerenti i progetti.

- **Protezione civile**

Gestione del progetto di accoglienza diffusa dedicato a persone in fuga dal conflitto in corso in Ucraina.

- **Regione Veneto**

Gestione del progetto Oasi

- **Uiepe**

Collaborazione nel progetto LeAli e Oasi

- **Serd e Csm**

Collaborazione nei vari progetti; condivisione di informazioni rispetto alle persone segnalate o prese in carico dai servizi.

- **CPIA (Centro provinciale per l'istruzione degli adulti)**

La Cooperativa si avvale da anni dei servizi del CPIA di Rovigo e di Ferrara con i quali dal 2014 sottoscrive convenzioni annuali.

- **Aziende di Formazione Professionale**

Aziende come Assistedil ed Enaip sono una risorsa importante per la formazione professionale dei beneficiari dei nostri progetti e la Cooperativa collabora con loro anche grazie ad una lettera di intenti sottoscritta nel 2018.

- **Aziende del territorio con cui si attivano tirocini**

Fondamentali per rispondere alle aspettative lavorative e formative dei beneficiari dei progetti attivi in Cooperativa. Anche se il territorio non offre molte possibilità, è un punto di orgoglio per la Cooperativa essere

riuscita a trovare collaborazioni che risultano positive anche nei casi di inserimento di beneficiari difficilmente collocabili nel mondo del lavoro.

- **Enti del Terzo Settore**

Si collabora assiduamente con Associazioni e Comunità come Emmaus di Fiesso Umbertiano, Centro Azzurro Ancescao, Scout, Legambiente, cooperativa PortoAlegre, associazione Mediterranea Saving Humans ecc. Collaborazione e rete con La casa di Abraham per il progetto LeAli e non solo.

- **Università**

La Cooperativa ha attivato due convenzioni, con l'Università di Tor Vergata e l'Università Ca' Foscari di Venezia, al fine di garantire ospitalità per tirocini formativi.

- **Chiesa e Parrocchie**

La Cooperativa trova validi interlocutori nei referenti religiosi. Nel 2024 ha attivato una struttura di accoglienza grazie al supporto della parrocchia di Canaro.

- **Banche**

La Cooperativa ha rapporti con due Istituti Bancari: Banca del Veneto Centrale e Banca Etica. Con la prima intesse relazioni in virtù della sua prossimità e del suo radicamento territoriale, mentre con la seconda – della quale la Cooperativa è anche socia – condivide valori e modalità di gestione dei fondi.

- **Committenti**

Da anni la Cooperativa si rivolge a Veneto Lavoro per attivare formazioni a livello regionale per i beneficiari dei progetti.

- **Partner di ATI**

Nel corso del 2022 è stata attivata una ATI per la gestione del progetto di accoglienza Ucraina, tra la cooperativa Di tutti i colori e altre 17 realtà del terzo settore; capofila dell'ATI è la cooperativa sociale APEIRON.

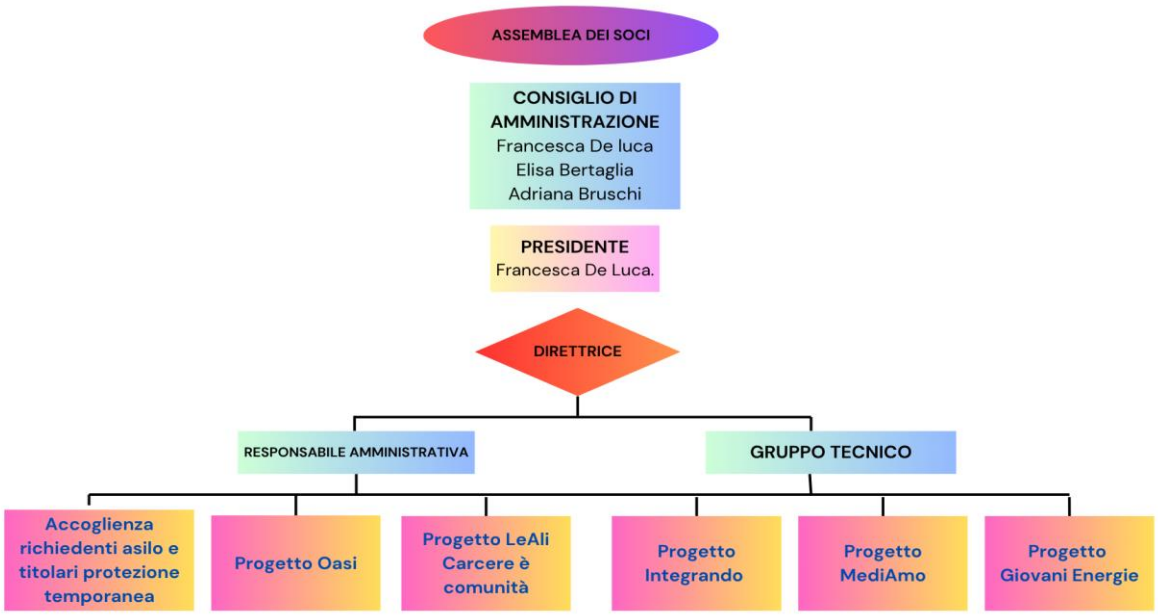
- **Partner di ATS**

La Cooperativa è partner di una ATS volta alla gestione di un bene confiscato alla mafia sito nel territorio comunale di Badia Polesine. Con i partner di rete si organizzano incontri periodici di confronto e scambio di buone prassi.

- **Fruitori dei servizi della Cooperativa**

Beneficiari dei progetti (richiedenti o titolari di protezione internazionale e di protezione temporanea), Istituzioni scolastiche in cui svolgiamo i laboratori, studenti e le loro famiglie; persone detenute presso la Casa circondariale di Rovigo (e loro famigliari); operatori della casa circondariale.

6. Assetto istituzionale



La Cooperativa, nel corso del 2024 ha subito alcune variazioni dal punto di vista della compagine sociale.
I soci nel 2024 sono 5, poi divenuti 4. Il Consiglio di Amministrazione ha potere decisionale su questioni politiche ed economiche.

Le 4 socie sono tutte socie lavoratrici. La cooperativa cerca sempre di rispondere al proprio mandato garantendo innanzitutto il lavoro ai soci.
Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica è stato eletto nel 2022; sono state riconfermate le cariche del triennio precedente. Il cda rimarrà in carica fino al 2025.
Il CdA coinvolge direttamente i soci, condividendo informazioni e decisioni anche quando non previsto per legge. L'andamento delle attività e delle progettualità e le decisioni dirimenti in merito alle stesse sono oggetto di riunioni periodiche o straordinarie, organizzate anche in maniera informale.
La comunicazione delle attività e del perseguimento dei valori avviene tramite canali formali ed informali, mediante la gestione degli account social (Facebook e Instagram). Attualmente il sito è in lavorazione. I bilanci della Cooperativa sono depositati e visibili presso il sito di Legacoop all'indirizzo https://legacoop.veneto.it/bilanci-sociali/

7. Reti

La Cooperativa collabora con una serie di enti pubblici e privati per la realizzazione delle proprie attività (già indicati tra gli stakeholder) ed aderisce ad una serie di reti locali e nazionali. La tessitura continua di reti locali e non, è un obiettivo prioritario per la Cooperativa, la quale crede fortemente nella creazione di valore aggiunto mediante scambio e condivisione di idee e buone prassi e mediante la collaborazione e la cooperazione.

Le reti alle quali la Cooperativa aderisce ufficialmente sono:

- Legacoop (regionale e nazionale);
- Rete dei numeri pari (rete nazionale);
- Banca Etica (la Cooperativa oltre ad essere cliente è socia);
- ATS Salvaterra - Associazione temporanea di impresa per la gestione del bene confiscato alla mafia sito nel Comune di Badia Polesine;
- ATI emergenza Ucraina – Ati composta da 17 realtà del terzo settore per la gestione del progetto di accoglienza diffusa rivolta a persone provenienti dall'Ucraina.

8. Capitale umano

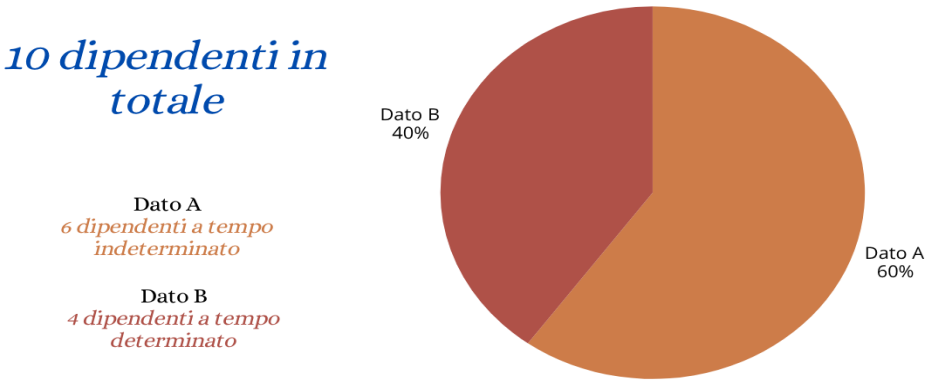
8.1 Contrattualistica

Il rispetto dei lavoratori/lavoratrici è un valore cardine della cooperativa, la quale applica il Contratto Collettivo Nazionale delle Cooperative Sociali siglato il 21/05/2019 dalle organizzazioni cooperative (Legacoop - Legacoopsociali, Confcooperative - Federsolidarietà, AGCI- Solidarietà) e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

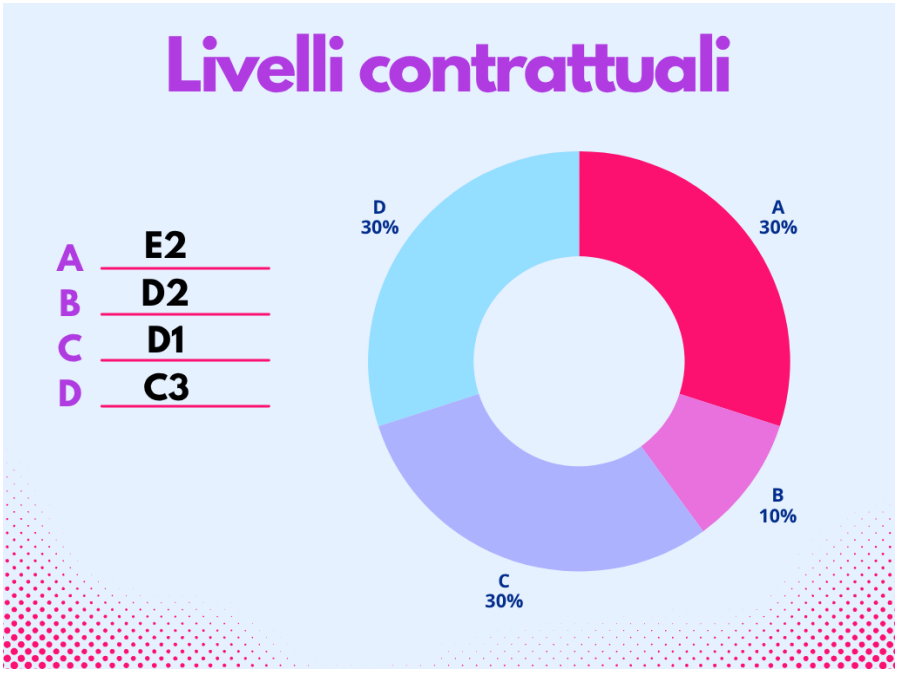
Va considerato che la cooperativa, pur avendo dimensioni modeste, offre lavori diversificati per mansioni e livello (operatori dell'accoglienza, psicologo, coordinatrici di progetto ecc).

Per il CdA della Cooperativa, la stabilità occupazionale e la continuità del personale è fondamentale. Nonostante le difficoltà a garantire continuità dal momento che le attività della Cooperativa dipendono dalla continua partecipazione a bandi - con tempistiche estremamente ristrette e contratti con decorrenze molto brevi - la Cooperativa ha da sempre scelto di investire nella fidelizzazione del personale.

Le socie dipendenti della Cooperativa hanno in essere contratti a tempo indeterminato.



Un altro dato importante è il riconoscimento di un adeguato livello: ai dipendenti viene riconosciuto un livello consono a mansioni e formazione professionale, prediligendo i livelli per i quali è previsto un buon grado di autonomia ed indipendenza lavorativa. Si evidenzia tramite tabella la percentuale di lavoratori per livello di inquadramento nell'anno di esercizio. I livelli di inquadramento nell'anno di esercizio sono costituiti dai livelli C3, D1, D2, E2.



8.2 Una Cooperativa attenta alla parità di genere

La Cooperativa Di Tutti i Colori ritiene che la parità di genere, così come le pari opportunità, debbano essere un diritto/dovere e che siano un fiore all'occhiello della Cooperativa.

La DTC è una Cooperativa rosa.

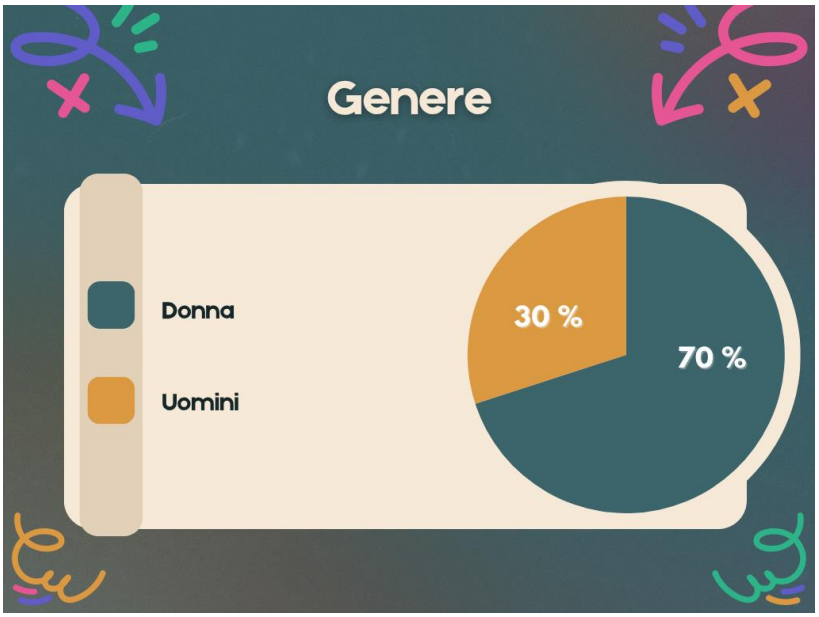
Lo dimostra la compagine dei membri del Consiglio di Amministrazione tutto femminile e le presidenti che - fin dalla Associazione - sono state tutte donne.

Anche la base sociale e la compagine dei dipendenti è costituita da donne. In questo senso, il nostro impegno è, negli ultimi anni, in controtendenza: stiamo cercando di inserire sempre più stabilmente figure di operatori sociali uomini, anche a dimostrazione che il lavoro sociale e di cura non è, e non dovrebbe essere, una prerogativa femminile.

Evidentemente non vi è alcuna discriminazione retributiva, né alcuna sorta di impe

Un altro dato rilevante (purtroppo, ancora rilevante) è che su tre membri del consiglio di amministrazione due siano mamme, a riprova che anche la maternità è accolta favorevolmente, e non viene in alcun modo percepita come un impedimento alla possibilità di svolgere il proprio lavoro nel migliore dei modi.

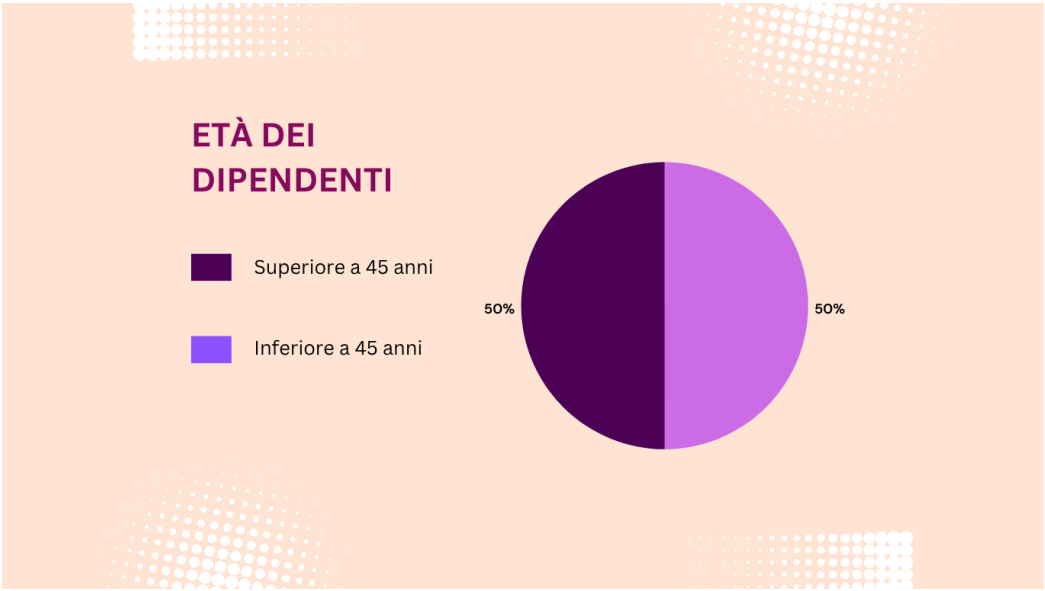
Massima attenzione viene posta affinché l'ambiente lavorativo risulti accogliente, stimolante e rispettoso di tutte e tutti.



8.3 Una Cooperativa giovane con i giovani

La Cooperativa è tendenzialmente “giovane”, con un’età media di circa 45 anni.

L’età media del CdA è di circa 42,5 anni e la Presidente - in carica dall’età di 26 anni - è la socia più giovane. La dimostrazione che la base sociale sa essere lungimirante ed apprezza intraprendenza e competenza, senza fossilizzarsi sulla presunta maggior professionalità che si può pensare essere appannaggio di persone in età più avanzata. Lavorare con soggetti più giovani espone maggiormente al rischio di un eventuale ricambio, ma allo stesso tempo aiuta la Cooperativa a confrontarsi continuamente con le sfide che la modernità impone, anche in termini di modifica della gestione del lavoro a partire da esigenze plurime e diversificate.



8.4 Una Cooperativa flessibile e attenta alle esigenze individuali

Ogni luogo di lavoro è costituito da persone con esigenze individuali specifiche legate a questioni familiari, religiose, ecc.

La Cooperativa da sempre cerca di garantire ai propri soci e dipendenti la possibilità di poter gestire al meglio il proprio tempo, combinando i tempi di vita e lavoro nel modo più efficace possibile.

A tal fine la Cooperativa garantisce ai lavoratori di gestire il proprio tempo in maniera assolutamente flessibile e di effettuare eventuali cambi turno senza la necessità di validazione da parte dei responsabili di servizio (ovviamente quando vi è equivalenza di competenze/mansioni). Questo sembra un dettaglio ma è di fondamentale importanza soprattutto nel caso di lavoratori/trici con figli o di lavoratori/trici di fede diversa da quella cristiano cattolica, che hanno necessità di recarsi presso il proprio luogo di culto durante la settimana lavorativa, o di festeggiare alcune festività non riconosciute da calendario nazionale.

La Cooperativa non ha mai negato una richiesta di ferie e permesso, preferendo agire sulla programmazione e la naturale collaborazione tra soci/e e lavoratori/trici per una opportuna gestione che fosse favorevole e confacente alle esigenze di tutti/e.

Le misure in questione sono sempre state concordate in maniera informale, forti della disponibilità di tutto il team di lavoro e della collaborazione tra colleghi, molto viva.

8.5 Una Cooperativa sicura

8.5.1 Per i dipendenti

La Cooperativa è molto sensibile al tema della sicurezza.

La Cooperativa, nel rispetto della normativa vigente, promuove azioni formative volte all'adempimento della normativa prevista dal T.U. 81/2008 per garantire la massima sicurezza sul luogo di lavoro.

La Cooperativa si avvale del supporto di un RSPP esterno, che semestralmente visita l'azienda e verifica lo stato di cose (anche in merito alla formazione dei dipendenti) a maggior tutela del corretto espletamento di tutti gli obblighi di legge.

Sicurezza e salute

La Cooperativa garantisce una supervisione mensile ai dipendenti impegnati nel lavoro sociale.

La supervisione - che risponde all'obiettivo generale di prevenzione da situazioni di eccessivo stress psicofisico che può sfociare nel burn-out - ha un duplice obiettivo specifico:

- sostenere le lavoratrici mediante l'analisi di casi complessi, di difficile gestione emotiva (soprattutto in caso di beneficiari traumatizzati, o di gestione di conflitti);
- sostenere le lavoratrici nella analisi della gestione del proprio ruolo e dei propri compiti.

Operare con soggetti in condizione di criticità socio-economica è complesso ed emotivamente estremamente impattante per la vita del singolo. La supervisione, come il lavoro di equipe, consentono di costruire intorno al lavoratore una sorta di zona di comfort che lo supporta e lo tutela.

8.5.2 Per i beneficiari

Nell'Ambito dei progetti di accoglienza che la Cooperativa gestisce, la salute dei beneficiari è una responsabilità sociale che adempiamo anche con procedure e formazioni non richieste a norma di legge. Per fornire solo alcuni esempi, si consideri:

- la formazione in ambito di educazione stradale: fornita a tutti i beneficiari nelle prime settimane di ingresso del progetto. Le nozioni vengono trasmesse mediante l'uso di schede e filmati video e con il supporto dei mediatori linguistico-culturali al fine di garantire una comprensione totale dell'argomento;

- corsi sull’igiene e la salute;
- momenti informativi sull'educazione affettiva e sessuale.

9. Situazione finanziaria

Nell'anno 2024 le risorse economiche della Cooperativa Sociale Di Tutti i Colori provengono principalmente dai progetti di accoglienza anche se il progetto finanziato dalla Protezione civile ha dei profili di profonda criticità legati principalmente ai tempi di riconoscimento dei costi. Circa il 5,6% dei ricavi proviene da contributi privati, provenienti da vendite o da progettualità finanziate da enti privati (Fondazioni, ecc).

A seguire la ripartizione dei ricavi dell'anno 2024

Contributi Pubblici € 333.496,48

Contributi Privati € 18.893,68

“Il sottoscritto ZERBINATI DANIELE, ai sensi dell’art. 31 comma 2-quinquies della Legge 340/2000, dichiara che il presente documento è conforme all’originale depositato presso la Società”.